

REGIONE CAMPANIA
PROVINCIA DI SALERNO
COMUNE DI MERCATO SAN SEVERINO

***"Realizzazione del PARCO URBANO e PARCHEGGIO in
Piazza Gregorio Portanova, Mercato San Severino"***

Committente soc. MABI IMMOBILIARE S.R.L. "

**VALUTAZIONE PREVENTIVA DELL'INTERESSE
ARCHEOLOGICO**



ARCHEOLOGO PIETRO TORO
DICEMBRE 2023

| | | | |
|--|----------------|--|--------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 2 di 41 |

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1 PREMESSA..... | 3 |
| 2 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI..... | 5 |
| 3 STUDIO ARCHEOLOGICO..... | 6 |
| 4 METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA..... | 8 |
| 4.1 Ricerca bibliografica..... | 9 |
| 4.2 Vincolistica..... | 9 |
| 4.3 Ricerca d'archivio..... | 10 |
| 4.4 Analisi toponomastica..... | 11 |
| 4.5 Analisi aerofotografica..... | 11 |
| 4.6 Attività di survey..... | 18 |
| 4.6.1 Metodo della <i>survey</i> | 18 |
| 4.6.2 Raccolta ed elaborazione dei dati..... | 18 |
| 4.6.3 Carta della visibilità dei suoli e Carta della copertura dei suoli..... | 19 |
| 4.6.4 Valutazione del potenziale archeologico..... | 21 |
| 5 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO..... | 24 |
| 5.1 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA DI INDAGINE..... | 26 |
| 5.2 IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA..... | 26 |
| 6 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO..... | 28 |
| 7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO..... | 36 |
| 8 BIBLIOGRAFIA..... | 37 |
| 9 ALLEGATI..... | 41 |

| | | |
|--|--|---------------------------------|
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 3 di 41 |

1 PREMESSA

Il presente studio di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico è redatto secondo le norme e per le finalità richieste dal D.lgs 36/2023 art.41 comma 4, dallo scrivente, Pietro Toro Archeologo Specializzato Iscritto nelle liste del Mic al num. 3395, ed è funzionale all'esecuzione del progetto: "Realizzazione del **PARCO URBANO e PARCHEGGIO** in Piazza Gregorio Portanova, Mercato San Severino" Committente la soc. **MABI IMMOBILIARE S.R.L.**

In particolare, l'intervento in questione prevede la realizzazione di strutture per civili abitazioni e la risistemazione delle aree circostanti, con un ampio parcheggio ad uso pubblico, ed una sostanziale riqualificazione urbanistica di una porzione della città aderente al centro e marginale al corso tombato del torrente Solofrana. (Fig. 1)

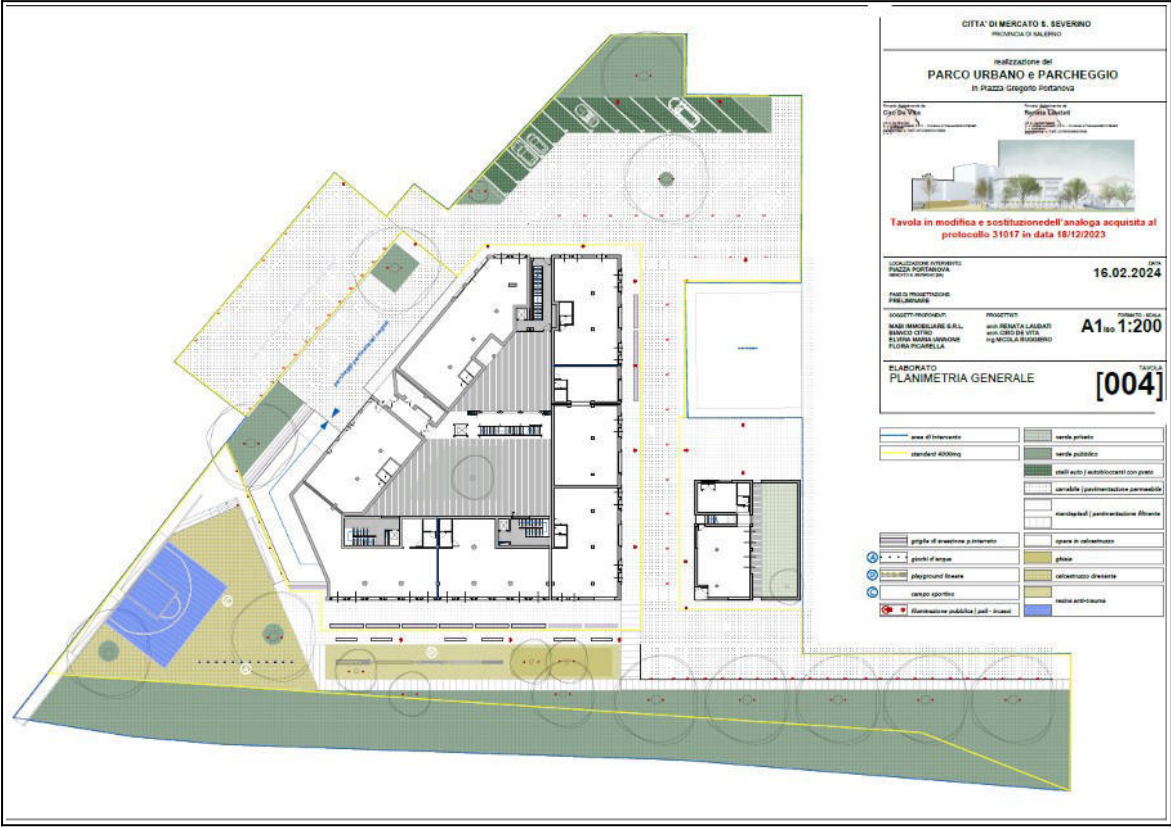


Fig. 1: Le opere in progetto.



Fig. 2: Le opere in progetto, render dell'intervento

| | | |
|--|----------------|---------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 5 di 41 |

2 DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

L'area oggetto di intervento, piazza Portanova, è posizionata lungo le sponde del torrente Solofrana, tombato alla fine degli anni 2000, mentre sul lato ovest confina con via Ricinella. Al momento è occupata da un parcheggio per autovetture e versa in una situazione di semi-degrado, necessitando di un'opera di riqualificazione. Il progetto si inserisce negli interventi edilizi privati per i quali è prevista una quota delle opere in uso pubblico. La porzione da cedere al comune consiste nei parcheggi e nelle aree esterne ad un complesso residenziale. Il parcheggio allo stato consiste in una grande superficie asfaltata, che confina con il complesso del teatro comunale ad est, via Ricinella a ovest e il muro di cinta del letto della Solofrana a sud. Mentre i parcheggi saranno a rosone e le aree verdi verranno realizzate marginalmente ad essi, gli edifici saranno costruiti per tre piani di altezza.(fig.2). Da quanto si apprende dalle planimetrie messe a disposizione dai progettisti, Le opere ad uso pubblico non interferiranno in maniera sostanziale con il sottosuolo.



Fig. 3: L'area di piazza G. Portanova

| | | | |
|--|----------------|--|--------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 6 di 41 |

3 STUDIO ARCHEOLOGICO

Dal punto di vista topografico la zona interessata dalla realizzazione delle opere ed oggetto della presente verifica preventiva risulta compresa nel foglio 467024 della "Carta Tecnica Regionale della Campania" alla scala 1:5.000

Relativamente agli aspetti della tutela archeologica, l'area oggetto di studio si colloca nell'ambito di competenza della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino.

L'indagine è stata prioritariamente concentrata entro **una fascia di circa 100m** sui due lati dell'opera, al fine di individuare quelle evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione del progetto. Tuttavia, per consentire un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e una valutazione più precisa del potenziale archeologico dell'area oggetto di intervento e del grado di rischio connesso con la realizzazione del progetto¹, la ricerca è stata ampliata includendo, in cartografia, tutti i siti noti da bibliografia e da archivio, gravitanti su entrambi i lati e alle estremità del tracciato delle opere. Lo studio ha dunque riguardato un'area con superficie complessiva di 15000mq circa, corrispondente all'estensione del centro del paese e delle adiacenze, in massima parte valli e valloni alluvionali.

L'area compresa all'interno del *buffer* sopra descritto è stata fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche in essa presenti. A tale scopo sono state eseguite:

¹ Ricordiamo che per *potenziale archeologico* si intende la probabilità di intercettare in una determinata area, indipendentemente dalle opere in progetto, evidenze di interesse archeologico. Cfr. linee guida in http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/275/archeologia-preventiva e Circolare MiC-DG-ABAP n. 53 del 22 dicembre 2022, All. 1, § 3. Si veda inoltre in dettaglio *infra*, Cap. 7.1.

| | | | |
|--|--|--|---------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 7 di 41 |

- **ricerche bibliografiche**, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, tutte le informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;
- **ricerche d'archivio**, utili a raccogliere eventuali indicazioni sull'esistenza di eventuali provvedimenti di vincolo nelle aree direttamente interessate dal progetto, nonché sulla presenza di ulteriori evidenze archeologiche inedite e rintracciabili soltanto attraverso documenti di carattere amministrativo (in particolare gli atti conservati presso la Soprintendenza competente, ma anche documentazione di carattere tecnico-scientifico prodotta da altre Istituzioni o Enti di competenza territoriale), sia in formato cartaceo, sia digitale (disponibili su GIS o repository di dati);
- **analisi della cartografia** (storica e corrente), allo scopo di evidenziare toponimi, insediamenti, edifici antichi o assi viari oggi scomparsi e utili a ricostruire il quadro conoscitivo dell'area relativamente agli aspetti archeologici;
- **inquadramento geomorfologico e idrografico**, con l'obiettivo di analizzare l'area oggetto di intervento evidenziando la presenza di aree particolarmente adatte (o, viceversa, non idonee) alla frequentazione e all'insediamento in età antica;
- **analisi delle foto aeree storiche e delle ortofoto satellitari**, allo scopo di analizzare le trasformazioni intervenute nell'area nel corso dell'ultimo secolo e di individuare possibili evidenze di interesse storico-archeologico attualmente scomparse;
- **ricognizioni dei luoghi oggetto di intervento**, al fine di rintracciare la presenza *in situ* di eventuali testimonianze archeologiche superstiti.

| | | | |
|--|----------------|--|--------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 8 di 41 |

4 METODOLOGIA E IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA ARCHEOLOGICA

Nel presente paragrafo vengono illustrate le **fonti** utilizzate nel corso della ricerca a partire dalla bibliografia e dai database specialistici, per proseguire poi con i documenti d'archivio e la cartografia di base e la fotointerpretazione. Riguardo ai metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati – al fine di delineare un quadro conoscitivo il più possibile completo – tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati e processati (secondo le Linee Guida contenute nel D.P.C.M. 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, §4.3 e nella successiva Circolare MiC-DG-ABAP n. 53 del 22 dicembre 2022, All. 1) anche in **ambiente QGis** all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI, che ha permesso di riunire in un unico contenitore sia tematismi (PTPR e altri), shapefile e livelli WMS provenienti dai vari GIS online e soprattutto dal portale cartografico della Regione Campania. Oltre alle presenze archeologiche, sono state rintracciate e posizionate tutte le **aree sottoposte a provvedimenti di tutela** (vincoli archeologici diretti e indiretti ai sensi della L. 1089/1939 o D.lgs. 42/2004; beni ricognitivi di legge, beni ricognitivi di piano con relative fasce di rispetto individuati nel PTPR), presenti per il comune di Mercato San Severino.

L'insieme di tutti questi dati è confluito nella *Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli*, scala 1:5.000, elaborato grafico in cui sono state posizionate le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico) o rintracciate in situ, collocate in posizione di maggiore prossimità rispetto alle opere da realizzare. I dati relativi alle testimonianze archeologiche individuate ed inserite nella Carta sono stati registrati in ambiente QGis all'interno del modulo di catalogazione MOSI (nei livelli MOSI multipoint, MOSI multilinea e MOSI multipolygon) contenuto nel Progetto MOPR che costituisce parte integrante del presente studio.

| | | |
|--|--|---------------------------------|
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 9 di 41 |

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella Carta in base a legende esplicative della tipologia dell'evidenza archeologica e del relativo ambito cronologico di riferimento, espresse tramite specifici simboli associati a colori differenti.

4.1 Ricerca bibliografica

L'indagine bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione della bibliografia archeologica riguardante il Comune di Mercato San Severino, e dai dati di archivio custoditi presso l'Archivio Storico e Corrente della SABAP-SA.

La ricognizione della bibliografia archeologica relativa all'area oggetto di indagine ha permesso di individuare un esiguo numero di pubblicazioni monografiche di rilevante interesse ai fini della redazione del presente studio (cfr. elenco bibliografico completo), che si sono rivelate di grande utilità per la ricostruzione del quadro conoscitivo archeologico rappresentato nella *Carta delle Presenze e dei Siti*.

Per gli aspetti geomorfologici ed idrografici si è invece fatto riferimento allo studio redatto dal geologo dott. Vitale per il progetto, a cui si rimanda.

I testi utilizzati sono quelli citati nel Capitolo 8 "Bibliografia", mentre le informazioni bibliografiche specifiche sono riportate all'interno dei vari capitoli in forma di note a piè pagina.

4.2 Vincolistica

La fase di acquisizione dei dati necessari per la ricostruzione del quadro vincolistico dell'area in esame ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC (sistema ViR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it>) per verificare l'esistenza di provvedimenti

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 10 di 41 |

amministrativi di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici ex L. 1089/1939 o D.lgs. 42/2004) in essere su settori direttamente interessati, ovvero situati in posizione di prossimità rispetto alle opere da realizzare. A questo primo screening hanno fatto seguito altre verifiche effettuate tramite la ricerca d'archivio e presso l'ufficio vincoli della SABAP-SA. I vincoli sono riportati nella carta delle presenze.

I vincoli archeologici ricadenti nel comune sono i seguenti:

| Foglio | Part. | decreto | Breve descrizione |
|--------|---------------------|--|---|
| 12 | 99-116-246-303-634. | D.M.28.05.1980 L. 1039-1939 | Aree adiacenti Castello dei Sanseverino |
| 12 | 54 | DM 13/05/1954 L. 1039-1939 | Castello dei Sanseverino |
| 187 | 1183 | D.S.R.n.645 04.11.2009 dlgs. 42.2024 | Area antistante San Marco a Rota, Curteri |
| 13 | 186-2223 | D.S.R.n.1845 11.09.2013 | Complesso di San Marco a Rota, Curteri |

4.3 Ricerca d'archivio

Oltre che per il recupero dei dati necessari alla ricostruzione del quadro vincolistico, l'interrogazione delle banche dati menzionate nel paragrafo precedente si è rivelata particolarmente utile per dettagliare ulteriormente il già cospicuo quadro delle presenze archeologiche ricavato dall'indagine bibliografica.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 11 di 41 |

Così come le informazioni ricavate dalla ricerca bibliografica, anche i dati reperiti nel corso della ricerca d'archivio sono stati elaborati e processati in ambiente QGIS all'interno del modulo di catalogazione MOPR-MOSI.

4.4 Analisi toponomastica

Il comune di Mercato San Severino ha circa 20 frazioni, la maggior parte montane. I toponimi medievali e moderni, tra cui Torello, Galdo, S. Angelo, Carifi, sono legati alle funzioni delle aree (Mercato, Galdo) o a toponimi religiosi (S. Vincenzo, S. Angelo), che richiamano la presenza di chiese, probabilmente all'inizio Rurali, intorno a cui si è creato il nucleo abitato della frazione. Altri toponimi (Lombardi, Carratù) sono invece riferiti alle famiglie che abitano una determinata zona, mentre toponimi come Costa o Cerrelle fanno riferimento a caratteristiche geografiche o ambientali dei siti. I toponimi più antichi, come Pandola o Acigliano, persistono fino ad età contemporanea, sia per le aree Marginali che per il centro. Tipica del medioevo, è la dedica dei luoghi a nomi di santi ed è in questo periodo che, intorno al castello, crescono i vari luoghi identitari della moderna comunità di Mercato San Severino.

4.5 Analisi aerofotografica

Come specificato nell'art. 41 c. 4, All. I.8, art. 1, c.2 del D.lgs. 36/2023, la VPIA relativa all'opera in progetto è stata corredata da una lettura ha necessitato di una lettura delle immagini satellitali dell'ambito comunale dove verrà realizzata l'opera in progetto.

L'indagine aerotopografica è stata condotta su diversi supporti multiscalarari e multitemporali. Tale approccio permette di verificare nel tempo le modifiche che il territorio registra nel corso degli anni e cogliere quali possono essere state le trasformazioni intercorse e significative nella formazione del paesaggio contemporaneo. La documentazione aerofotografica raccoglie sia i supporti

| | | | |
|--|----------------|--|---------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 12 di 41 |

reperibili sul geoportale della regione Campania, (voli aerea 1998, 2011), e telerilevate reperibili in rete: immagini di Google Earth (riprese dal 2000 al 2022) e supporti satellitari (*Sentinel 2*)².

Su questa documentazione in ambiente digitale è stata svolta sia una fotolettura di carattere tradizionale sia con trattamenti digitali. Sulle aerofotografie ortorettificate è stato effettuato il riconoscimento di tutte le anomalie, di tutti gli elementi semplici di mediazione riconoscibili, corrispondenti sul terreno a tracce di sopravvivenza riconducibili direttamente e indirettamente al tessuto agrario antico o a evidenze antropiche sepolte, attraverso un procedimento di *image processing*, che permette di esaltare le anomalie osservate attraverso l'utilizzo del falso colore, della posterizzazione e della esaltazione dei dicromismi³.

Le zone oggetto dell'indagine aerotopografica si inseriscono in un quadro insediativo che ha avuto, nel corso degli ultimi 50 anni, profonde trasformazioni urbane. Nel corso dell'ultimo secolo, il Capoluogo di mercato San Severino, prima contratto tra il conventi di S. Antonio e la chiesa di S. Giovanni in palco, com'è in ampie aree non edificate, ha avuto una espansione edilizia che ha modificato profondamente il territorio, occupato in gran parte con edifici residenziali. L'ultimo intervento risale agli anni tra il 1995 ed il 2000, quando è stato tombato il corso della Solofrana, dove ora corre una strada sopraelevata. La saturazione delle aree intorno al capoluogo ha determinato una ulteriore espansione edilizia nelle frazioni dove piccoli agglomerati agricoli, come San Vincenzo, in pochi anni sono divenuti zone residenziali ricche di edifici e con nuove infrastrutture viarie. Per questo motivo non si conservano i caratteri di aree rurali destinate alla coltivazione, all'allevamento ed alla conduzione di fondi agricoli se non nelle frazioni alte e

2 Sentinel-2 L2A 2020-09-14 09:59:24 UTC 0.0 % 33TV

3 L'individuazione degli elementi semplici di mediazione (*crop-marks, soil-marks, grass-marks, dump-marks, shadow-sites*, ecc.) ha consentito, tramite l'utilizzo di stereoscopia analogica e il trattamento informatico dei fotogrammi selezionati, il riconoscimento di particolari *patterns* spettrali e strutturali di superficie e sotto superficie, corrispondenti a "oggetti" sepolti o, comunque, non percepibili direttamente all'occhio umano. Sulla genesi e classificazione delle tracce e sugli elementi di mediazione nell'ambito della fotointerpretazione archeologica cfr. F. Piccarreta, G. Ceraudo, *Manuale di aerofotografia archeologica*, Bari 2000, pp. 99-128.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 13 di 41 |

lungo il corso della Solofrana, nelle aree di mezzacosta e nella fascia sub-collinare. In generale è possibile selezionare due macro-tipi di anomalie: a carattere geologico-naturale (differenze igrometriche, pedologiche e fitografiche) e a carattere antropico.

Il settore indagato (Fig.3) si pone in un'area interessata dagli eventi alluvionali del torrente Solofrana, il cui corso non ha avuto, nei secoli, lo stesso andamento che ha oggi. Esso è stato, prima delle bonifiche e delle opere infrastrutturali post-unitarie, soprattutto la ferrovia, uno degli elementi di maggior dissesto del comprensorio, con continue esondazioni e con la profonda variabilità del letto fluviale, motivo per cui, nelle aree maggiormente pianeggianti, non esistono, nei pressi del fiume, insediamenti storici. Le aree collinari al contrario offrono spazi adatti ad insediamenti riconducibili dall'età medievale. Non è un caso che le frazioni di Ciorani, Spiano, Acquarola, Priscoli, Curteri, sfruttino dei plateau di mezza costa per gli insediamenti, secondo una tipologia diffusa che deve essersi sviluppata nel medioevo, con la costruzione del Castello intorno al quale cresceva il borgo ed a cui facevano capo gli abitati sparsi sul territorio.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 14 di 41 |



Fig. 4: Mercato San Severino e le aree intorno al centro del Comune.

L'indagine aerofotografica presentata nelle pagine seguenti è stata condotta su una ortofoto del 2000, reperita presso il Consorzio di Bonifica del Bacino del Sarno, facente riferimento ad un volo commissionato per la realizzazione di cartografia. I supporti sono in scala 1:10.000. E' stata altresì utilizzata per la comparazione una foto Raf del 1943 che, opportunamente trattata, ha restituito le aree oggetto di interesse prima della forte urbanizzazione del dopoguerra.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 15 di 41 |



Fig. 4: Mercato San Severino, stralcio Foto volo 2000 Regione Campania aree intorno al centro del Comune.

L'area di indagine essendo in pianura ed allo sbocco di una direttrice naturale, rientra in un contesto geografico che da epoca protostorica è sede di una direttrice naturale che dalla valle del Lauro conduce al golfo di Salerno e quindi alla Campania meridionale. Questa stretta fascia di terra, ai margini della "Serra di Montoro" è stata fino a tempi recenti area di coltivazione, per gli abitanti che risiedevano nel vicino borgo di Pandola.

La fotointerpretazione rivela alcuni assi perpendicolari, ancora indiziati dalla disposizione dei lotti nell'area industriale di Fisciano, che, in alcuni casi rispettano le divisioni parcellari dei terreni agricoli. (Fig. 5)

Il confronto con la documentazione aerofotografica realizzata dalla RAF nel 1943, in preparazione dello sbarco alleato di Salerno, conferma la presenza di tali tracce nelle divisioni agrarie dell'epoca, tracce riscontrabili ancora oggi. (Fig. 6).

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 16 di 41 |



Fig. 5: Mercato San Severino, stralcio Foto volo 2000 Regione Campania con le tracce di divisioni agrarie precedenti.

Tali tracce, che si riescono a distinguere nella documentazione fotografica analizzata, possono essere riferite ad un'epoca precedente ma non sono però inquadrabili in un contesto cronologico certo.

Il grado di incertezza è imposto dalle condizioni idrogeologiche dell'area indagata come di tutto il contesto nella quale essa stessa è inserita, cosa già ampiamente detta e dimostrata. Le colline che sovrastano la stretta valle ed i corsi d'acqua che la attraversano hanno sicuramente determinato, attraverso i secoli, un cambio dell'assetto geomorfologico, delle quote altimetriche ed una continua copertura dei suoli, ad opera di eventi alluvionali che hanno provocato lo scivolamento di detriti dai versanti ed il loro conseguente deposito nel fondovalle e di esondazioni fluviali, effetto dell'accrescimento della portata del torrente Solofrana durante particolari periodi dell'anno.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 17 di 41 |



Fig. 6: La fotografia aerea del 1943 con le tracce di divisioni agrarie precedenti.

Nella foto del 1943 è evidente come, rispetto al passato recente, sia cambiato l'assetto urbanistico della città, soprattutto con il corso del fiume e con l'immediata continuità delle aree agricole dopo il centro urbano, residuo di una cultura contadina legata alla terra, attigua e continua con i luoghi dell'abitare, della religione e del commercio.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 18 di 41 |

4.6 Attività di survey

4.6.1 Metodo della *survey*

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio, sono state eseguite entro un **buffer di 100 m** equidistante dalle opere in progetto (lunghezza complessiva circa 100m, superficie 6000 mq c.a.). La ricognizione è stata condotta con metodo asistematico, essendo tutte le superfici urbanizzate. Si tratta di un parcheggio bordo fiume, il fiume come detto scorre in uno scatolato, con una parte adibita a deposito edile. Sono state georeferenziate e posizionate su base cartografica tutte le porzioni di superficie incluse nella fascia della *survey*, attribuendo un unico numero di Unità di Ricognizione-UR (corrispondente al campo RCGY nel sistema MOPR-MOSI, v. *infra*). Questo perché l'area, tutta asfaltata, rappresenta un'unica unità topografica.

4.6.2 Raccolta ed elaborazione dei dati

La ricognizione di superficie, il Survey, è stata effettuata nel mese di di Novembre 2023 sulle aree oggetto di intervento, coincidenti con un parcheggio, asfaltato e privo di fabbricati. Esso confina a sud con la Solofrana, sui restanti tre lati con edifici civili. E' stata individuata una sola unità, definendone il grado di sensibilità ed annotando eventuali anomalie.

Durante la campagna di *survey* ogni singolo scatto della documentazione fotografica, è stato importato all'interno del progetto QGis garantendo una documentazione completa e utile per la descrizione del grado di visibilità dei suoli (**vedi allegato cartografico e template gis**).

Alla UR, una volta terminata la ricognizione, confrontando i risultati con le notizie reperite dalla indagine storica, è stato attribuito un grado di rischio archeologico,

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 19 di 41 |

determinato dal potenziale archeologico delle aree e definito anch'esso riferendosi ad una scala di quattro valori: **alto, medio, basso, nullo**.

Nella definizione del potenziale infatti, vista la qualità delle aree, un ruolo determinante ha avuto la conoscenza della storia degli scavi e delle ricerche intorno l'area indagata, ed il confronto maturato dallo studio della bibliografia esistente, finalizzato al posizionamento in carta dei siti già conosciuti e delle eventuali anomalie individuate con un'analisi mirata delle fotografie aeree. I dati della ricognizione sono documentati e registrati mediante una scheda sito sintetica che riporta i dati della ricognizione, sui terreni, su eventuali rinvenimenti e sulla definizione della visibilità di superficie e sul rischio archeologico relativo, ed in aggiunta mediante la **scheda sito** messa a disposizione dal Template_GNA redatta attraverso il **modulo MOSI**, nella quale vengono registrate le informazioni connesse al materiale archeologico di superficie rinvenuto e la relativa documentazione fotografica.

La UR è stata georeferenziata e riportata nelle planimetrie Gis elaborate per la valutazione dell'interesse archeologico relativa al progetto.

4.6.3 Carta della visibilità dei suoli e Carta della copertura dei suoli

Sulla base dei dati ottenuti dalle indagini di ricognizione, è stata redatta la *Carta del grado di visibilità dei suoli*, composta da due tavole in scala 1:5000 -, in cui sono stati localizzati puntualmente:

- eventuali presenze archeologiche individuate durante la ricognizione (in questo caso durante le operazioni di *survey* non è stata rintracciata alcuna evidenza archeologica);

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 20 di 41 |

- i diversi gradi della visibilità riscontrati sul terreno identificati tramite campiture apposite, come illustrato nel seguente schema illustrato in legenda:



Fig. 7, Carta della visibilità dei suoli: dettaglio della legenda.

- **Grado 5 - visibilità alta**, per terreni arati e/o fresati (*nessuna unità di ricognizione ha presentato – durante le operazioni di survey - un grado di visibilità di questo valore*);
- **Grado 4 - visibilità medio-alta**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato iniziale di crescita o casi simili (*nessuna unità di ricognizione ha presentato – durante le operazioni di survey - un grado di visibilità di questo valore*);
- **Grado 3 - visibilità media**, prevalentemente per terreni seminativi con colture allo stato medio di crescita o casi simili (*nessuna unità di ricognizione ha presentato – durante le operazioni di survey - un grado di visibilità di questo valore*);
- **Grado 2 - visibilità medio-bassa**, per campi con coltivazione allo stato avanzato di stato avanzato di crescita, prati bassi e radi anche ad uso pascolo (*nessuna unità di ricognizione ha presentato – durante le operazioni di survey - un grado di visibilità di questo valore*);
- **Grado 1 - visibilità nulla**, per terreni incolti, macchia, bosco con relativo sottobosco, oppure caratterizzati da colture in stato di crescita avanzato o finale;






| | | |
|--|--|----------------------------------|
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 21 di 41 |

- **Grado 0 - aree inaccessibili**, per le aree libere da costruzioni ma delimitate da recinzioni chiuse e non valicabili e per i settori urbani, le aree extraurbane edificate a scopo residenziale e/o agricolo, percorse da infrastrutture, i complessi industriali-produttivi, etc.

In considerazione di quanto fin qui esposto, l'attività di ricognizione sul terreno, svolta nelle aree e con le modalità precedentemente descritte, non ha permesso, come già anticipato, di individuare ulteriori evidenze archeologiche rispetto a quelle già note e rintracciate con la ricerca bibliografica e d'archivio.

4.6.4 Valutazione del potenziale archeologico

La definizione del grado di potenziale archeologico, graficizzato in una cartografia specifica con il rischio ed il potenziale, definisce il livello di probabilità che nella singola UR possano rintracciarsi tracce e giacimenti di natura archeologica. Esso viene calcolato attraverso l'incrocio dei dati (fonti bibliografiche e d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie), che confluiscono nella Carta del potenziale del Template_GNA che prevede diversi gradi di potenziale:

| | |
|---|---------------------------|
|  | potenziale alto |
|  | potenziale medio |
|  | potenziale basso |
|  | potenziale nullo |
|  | potenziale non valutabile |

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 22 di 41 |

Il potenziale archeologico delle aree è stato definito soprattutto tenendo conto degli stessi indicatori che definiscono il rischio archeologico, e, per quanto riguarda le aree oggetto di questo studio, il potenziale archeologico è basso se non nullo.

Di seguito le tabelle ministeriali per la definizione del grado di potenziale archeologico.

| VALORE | POTENZIALE ALTO | POTENZIALE MEDIO | POTENZIALE BASSO | POTENZIALE NULLO | POTENZIALE NON VALUTABILE |
|--|--|--|---|---|---|
| <i>Contesto archeologico</i> | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini induttorie | Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenza nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti | Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica | Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica | Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i> | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano | E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici | E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto |
| <i>Visibilità dell'area</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i> | E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica | E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo |
| <i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i> | E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica | E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente | E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica |
| VALORE | RISCHIO ALTO | RISCHIO MEDIO | RISCHIO BASSO | RISCHIO NULLO | |
| <i>Interferenza delle lavorazioni previste</i> | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica | Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità | Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico | Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico | |
| <i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i> | Aree a potenziale archeologico alto o medio | Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile | | Aree a potenziale archeologico nullo | |

Fig. 8, Tavola dei Gradi di Potenziale e del Rischio Archeologico (Allegato 1 – Circolare 53 del 22/12/2022)

La carta del potenziale archeologico risulta un valido strumento con un buon grado di affidabilità per indicare il rischio archeologico in relazione alle lavorazioni previste.

| | | |
|--|---|----------------------------------|
| | <i>VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE</i> | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 23 di 41 |

La cartella Template_GNA viene consegnata insieme alla presente relazione, come da indicazioni contenute nel nuovo D.Lgs. 14/04/2022 "Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati".

| | | | |
|--|----------------|--|---------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 24 di 41 |

5 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E IDROGRAFICO

L'area oggetto di indagine è situata in destra idrografica della valle del torrente Solofrana, a valle della strada statale che da Montoro conduce a Mercato San Severino ed occupa un terrazzo fluviale lungo la riva della Solofrana, tra m. 153 slm e m. 154 verso sud-est.

L'intera vallata presenta settori tipicamente di piana alluvionale, che si raccorda con i versanti ed i rilievi collinari. Il paesaggio di questo settore ricalca quello delle valli alluvionali incassate all'interno dei rilievi collinari e montani della catena appenninica. Il corso del Solofrana solca una profonda e stretta valle alluvionale, oggi a quote non superiori a m 180 slm, con una larghezza che non supera 1,5 km, all'interno di una imponente successione sedimentaria, che caratterizza tutte le aree di raccordo con i rilievi calcareo-dolomitici. Il raccordo tra i rilievi ed il settore di piana alluvionale è brusco e localmente segnato da terrazzamenti, posti a quota diversa sul fondovalle, che reggono alle spalle ampie superfici sub-pianeggianti a bassissima acclività, tenute vive in alcuni casi da terrazzamenti antropici. Sia i versanti sia i settori pedemontani sono scanditi da valloni, in cui scorrono corsi d'acqua a regime stagionale e ad andamento quasi rettilineo che alimentano il Solofrana.

Lo studio geomorfologico di dettaglio della cartografia esistente in scala 1:25.000 (STR Regione Campania 1984, foglio n°33) e l'analisi delle fotografie aeree hanno consentito di identificare le principali unità geomorfologiche (versanti, fascia pedemontana, piana alluvionale, rilievi collinari) e gli elementi del paesaggio di basso ordine gerarchico, che caratterizzano la zona al centro di questo studio.

La storia dei rilievi che bordano lo stretto passaggio della bassa valle della Solofrana (fig. 2) generalmente viene fatta risalire fino alla fine del Miocene e l'inizio del Pliocene, quando alcune parti della attuale catena appenninica cominciarono ad emergere dal Mediterraneo e ad essere modellate dall'erosione (*inizio della morfogenesi*). In queste prime fasi la morfogenesi interessa solo le rocce che formano la parte di Appennino più vicina alla costa tirrenica, denominata solitamente *zona interna*, mentre le aree appenniniche della *zona esterna* del Sannio, dell'Irpinia e della Lucania erano ancora occupate dal mare dell'avanfossa, con una serie di bacini satelliti incastrati tra le basse colline appenniniche. Le tracce dei primi modellamenti erosivi sono rappresentate dai

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 25 di 41 |

lembi, relitti delle più alte tra le generazioni delle *Paleosuperfici*, che sono riconoscibili sui rilievi dei monti Picentini, al di sopra de m 1.000 slm. Ad esse si accompagnarono anche deformazioni tettoniche e sollevamenti dovuti al procedere della tettonica compressiva appenninica (pieghe, faglie inverse e corrugamenti), con conseguente approfondimento erosivo delle valli fluviali e genesi di nuovi spianamenti (paleosuperfici più giovani) incastrati a quote minori, tra i relitti delle paleosuperfici più antiche⁴. Nel Pleistocene inferiore le grandi depressioni costiere della Piana Campana, della Piana del Sele e del Golfo di Policastro erano già definite ed i promontori tra essi interposti avevano profili simili a quelli odierni.

I movimenti surrettivi regionali, la nascita di locali depressioni tettoniche intrappenniniche e l'arretramento tettonico della costa tirrenica hanno avuto come effetto geomorfologico anche quello di favorire i fenomeni di dissezione fluviale sulla catena. Nelle zone dove è tipico trovare masse rocciose resistenti (ad esempio i massicci calcarei), accostate lateralmente a masse rocciose molto più erodibili (ad esempio i *flysch* ad abbondante contenuto arenaceo ed argilloso), la dissezione si è quasi sistematicamente indirizzata lungo le fasce, punto in cui affiorano i terreni più teneri, procedendo molto agevolmente e scavando profonde ed ampie vallate. In diversi casi però i tracciati dei fiumi in corso di approfondimento non si sono trovati ad agire su rocce tenere né sono riusciti a deviare verso questi, perché già precocemente incastrati entro valli di una certa profondità.

Approfondendosi su rocce dure e stabili, i tratti vallivi hanno allora assunto e mantenuto alti valori del rapporto profondità/larghezza. Tali tratti vallivi sono stati poi interessati da movimenti distensivi, legati all'apertura del bacino del Mar Tirreno, che hanno instaurato condizioni strutturali tali da favorire la formazione di profonde fosse tettoniche. Tale è la situazione che ha interessato il solco Solofrana-Irno.

4 CINQUE - ROMANO 2001.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 26 di 41 |

5.1 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE DELL'AREA DI INDAGINE

Come già ricordato, l'area al centro della valutazione di interesse archeologico occupa totalmente un versante fluviale, pianeggiante e soggetto a continue esondazioni, con coperture dei terreni superficiali dovuti anche ad attività antropica recente.

Dalla relazione geologica messa a disposizione dello scrivente emerge una situazione del sottosuolo caratterizzata da depositi fluviali composti in massima parte da livelli di argilla limo-sabbiosa con materiali piroclastici sciolti, detriti calcarei di dimensioni eterogenee e livelli di sabbie e ghiaie, con strati di depositi calcarei frutto di dilavamento dai versanti collinari posti, nella colonna stratigrafica proposta, a circa 7 m dal pdc. I livelli seguenti sono formati da piroclastici marroni in giacitura secondaria con inclusi di ghiaia e sabbia in matrice limo-argillosa, segue ad una profondità di circa 13 m. dal pdc un livello di piroclastiti gialle che si alternano a livelli di sabbie e ghiaie carbonatiche fino ad una profondità di 21.2 m dal pdc. La lettura delle fotografie aeree e della cartografia specifica, indica l'area come soggetta, nel corso degli anni, a fasi di deposito di materiali detritici provenienti dal versante collinare sovrastante, come confermerebbe la stessa relazione geologica, e ad esondazioni fluviali con conseguenti apporti di ulteriori detriti. Su questi si sono formati, negli intervalli tra gli eventi esondativi e le colate detritiche, livelli humificati. Occorre ancora ricordare che il torrente della Solofrana non ha occupato sempre la stessa sede, essendo soggetto a spostamenti artificiali ed a deviazioni spontanee dal letto principale nel corso dei secoli.

5.2 IDROGRAFIA E IDROGEOLOGIA

Per quanto attiene l'aspetto idrogeologico essa appartiene alla unità idrogeologica della Solofrana, di cui occupa l'area Est.

La falda è ad altezza variabile a seconda dei depositi del sub-strato, e risente del drenaggio operato anche dai piccoli corsi d'acqua; inoltre, nelle zone topograficamente depresse, si livella a quote leggermente più basse dell'altra.

VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE

Codifica Elaborato:

RE-ARCH.01

Rev.00

PIETRO TORO

Pag. 27 di 41

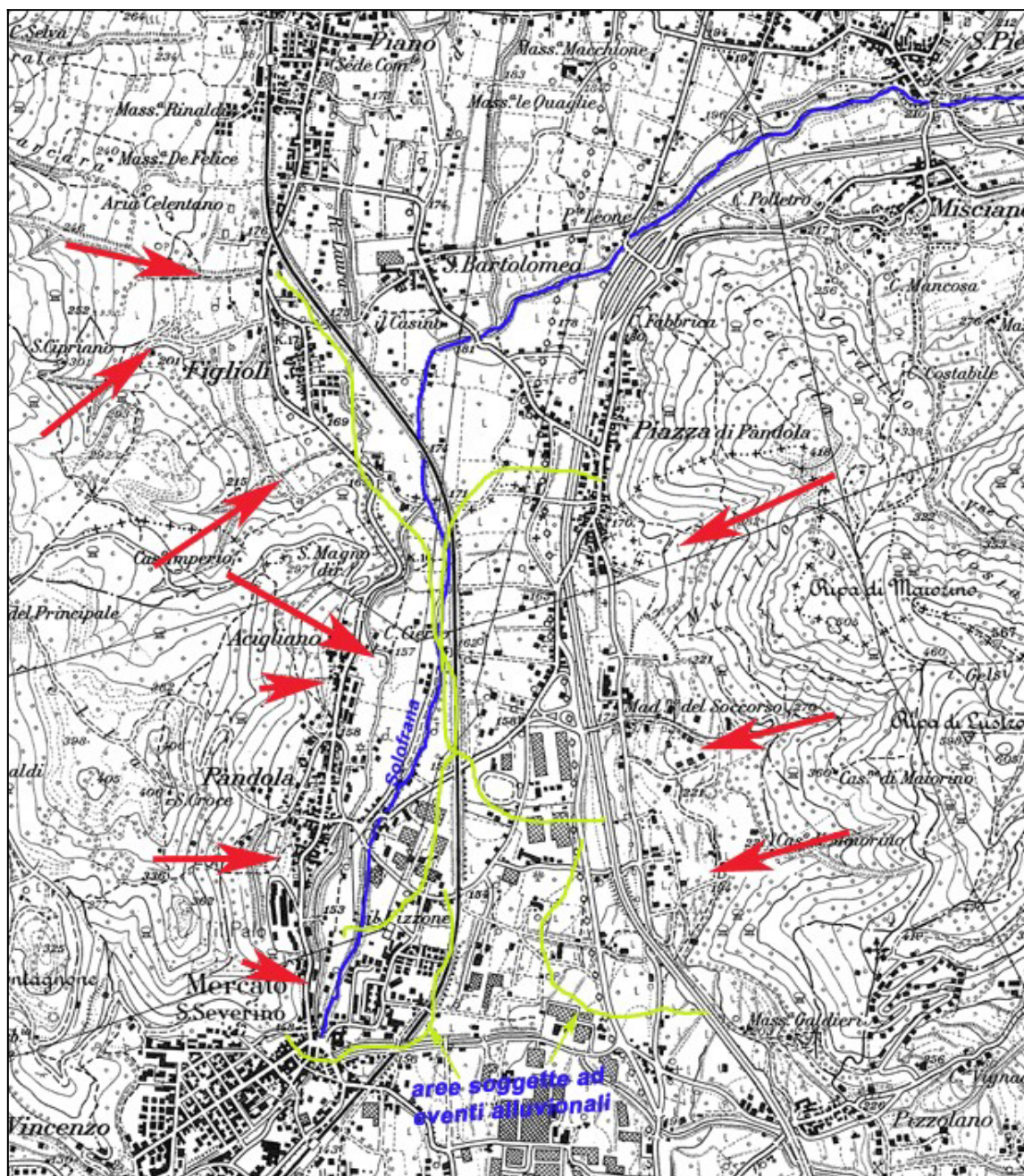


Fig. 9, Tratti soggetti a fenomeni alluvionali ed a deposito di materiali detritici dalle colline sovrastanti. (da Amato 2011)

| | | | |
|--|----------------|--|---------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 28 di 41 |

6 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

Il territorio dell'altra valle del Sarno ed il comprensorio del Comune di Mercato San Severino, insieme all'alta valle del fiume Irno, rappresentano un crocevia naturale, sbocco di numerose direttrici che provengono dalla pianura Campana, dall'Irpina e dal golfo di Salerno. In queste righe viene offerta una sintesi di tutte le notizie edite riguardanti i rinvenimenti archeologici ricadenti nell'ambito del territorio di Mercato San Severino, dalle epoche più antiche fino all'epoca medievale e moderna.

La vallata percorsa dal torrente Solofrana ha conosciuto una frequentazione antropica durante il *periodo musteriano*, come attestano i materiali rinvenuti da cultori di storia locale alla fine degli anni Settanta nel Vallone Candelito⁵ (Montoro Superiore) e a Figlioli⁶ (Montoro Inferiore). Al Paleolitico superiore risale il piccolo giacimento di Tòrnola di Solofra, riferito alla *Cultura di Uluzzo*⁷, mentre di poco più recente è il deposito *proto aurignaziano* di Serino (31.200 anni \pm 650 B.P.)⁸. Un grande riparo sottoroccia di *epoca mesolitica* è stato individuato nella seconda metà degli anni Settanta nella frazione Aterrana ai piedi di un ripido costone roccioso, situato nel vallone Cardellito e denominato Balzi del Guacci dal nome del suo scopritore. Il deposito antropico, indagato solo in parte, ha restituito una complessa stratificazione di focolari con alternanze e *facies* di abbandono stagionali da parte di cacciatori seminomadi del periodo post-glaciale. Dai livelli di frequentazione provengono resti di industrie litiche in selce ed in calcare siliceo di natura microlitica, ascrivibili alla *Cultura Tardenoisiana*, tipica del *Mesolitico*. Si tratta di microbulini, punte foliate, raschiatoi, perforatori, lame, lamelle e numerose schegge. Sono state messe in evidenza tracce dei focolari, da cui provengono resti di pasto subfossilizzati ed in parte combustibili con ossa di cervidi. Le attestazioni del *Neolitico medio* e *recente* provengono, oltre che dalle aree pianeggianti di Sarno, Nocera, Angri, dalle alture di Bracigliano, dove sono state recuperate alcune cuspidi di freccia in selce, appartenenti alla collezione dell'antropologo G.

5 GUACCI 1976, 13, figg. 1, 3; GUACCI 1979, 35 ss., figg. B1-B7, tavv. 6-18; per una puntualizzazione della cronologia dei reperti, cfr. ALBORE LIVADIE 1994, 39.

6 D'ALESSIO 1978-1979, fig. 1 n°C; ALBORE LIVADIE 1994, 39.

7 RONCHITELLI 1982-1983, 33-39; ALBORE LIVADIE 1994, 39.

8 ALBORE LIVADIE 1994, 40 con bibliografia di riferimento.

| | | |
|--|--|----------------------------------|
| | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 29 di 41 |

Nicolucci⁹, e da Figlioli, ove sono state raccolte lamelle di ossidiana¹⁰. Fra l'*Eneolitico finale* e la prima fase del *Bronzo antico* si colloca la ceramica con decorazione a squame, a listelli piatti sovrapposti e schiacciati irregolarmente, recuperata a Figlioli e a Passatoia (Solofra)¹¹, presente anche a Bracigliano e in altre grotte della Campania¹². A questa *facies* sono stati datati anche i frammenti con cordoni plastici, bugnette e decorazioni a puntini impressi non marginati rinvenuti a Torchiati e Passatoia, pertinenti a scodelle, a olle o boccali monoansati e a grandi contenitori di forma cilindrica-ovoidale¹³. L'esame delle stratigrafie ha confermato la presenza di livelli riconducibili all'eruzione di Avellino a Figlioli e Ribottoli (Serino)¹⁴.

Alla fase finale del *Bronzo antico* appartengono le attestazioni sporadiche di Tòrnola e Torchiati, rappresentate rispettivamente da un piatto monoansato su piedi¹⁵ e da una ciotola carenata¹⁶, riferiti alla *cultura di Palma Campania*¹⁷, come pure alcune una tazza carenata su alto sostegno forato¹⁸ e le tazze carenate con ansa a nastro¹⁹ da Figlioli e Torchiati; i sostegni a clessidra da Ribottoli e Figlioli²⁰.

Coerentemente con quanto rilevato per altri siti campani, le aree prescelte per gli insediamenti non erano particolarmente difese, ma possedevano buone potenzialità agricole e controllavano le zone di transito, come nel caso dei terrazzi fluviali di Figlioli, Torchiati e Tòrnola.

9 NICOLUCCI 1910, 208 fa riferimento a "quindici oggetti di pietra, generalmente cuspidi di freccia in selce piromaca trovata in luoghi diversi della Provincia di Salerno, cioè Angri, Bracigliano, Nocera Inferiore, Sarno".

10 D'ALESSIO 1983, 9, fig. 12; più in generale sull'area, si veda: D'ALESSIO 1978-1979.

11 Per Figlioli, cfr. D'ALESSIO 1983, 8, fig. 11; per Passatoia, cfr. GUACCI 1979, fig. 16; ALBORE LIVADIE 1994, nota 34.

12 ALBORE LIVADIE 1994, 44.

13 D'ALESSIO 1983, 10, fig. 15; GUACCI 1979, fig. 12E, tav. 12B; ALBORE LIVADIE 1994, 44.

14 D'ALESSIO 1983, 88, fig. 16.

15 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 4A, 1.

16 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 4B, 1.

17 ALBORE LIVADIE 1994, 44.

18 La tazza è vicina da un esemplare da Palma Campania; cfr. ALBORE LIVADIE 1994, 47, fig. 3A, 1.

19 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 2-3

20 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 4

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 30 di 41 |

I versanti di Acigliano e Figlioli congiungevano fra loro la piana di Solofra, Montoro e San Severino, e le terre del Lavinaro di Bracigliano alle basi del monte Salto.

Alla *facies* nota come *Appenninico classico*, corrispondente al XIV secolo a.C., rimandano i siti di Figlioli²¹, da dove proviene una enorme quantità di ceramica decorata²², e Passatoia, nei pressi del torrente Rialbero, passaggio obbligato tra la Valle dell'Irno e quella del Solofrana²³. Testimonianze del *Bronzo recente* si registrano a: Tòrnola, in località Acqua del Pozzillo²⁴; a Siano, presso il riparo Illiano; ad Aterrana; nel Vallone Candelito²⁵, da cui proviene un rocchetto per filatura²⁶.

A partire dall'età del ferro, le valli sembrano spopolate o prive di frequentazioni stabili. L'assenza di rinvenimenti riferibili al periodo tra l'XI ed il V sec.a.C., periodo in cui fioriscono i siti della valle del Sarno e di Pontecagnano, in cui nasce il sito di Fratte di Salerno, testimoniano un mutato interesse verso l'occupazione di queste valli, considerate esclusivamente come punto di passaggio. Mancanza di occupazione antropica che appare perdurare per circa 600 anni. Infatti sono datati al IV secolo a.C. i rinvenimenti sporadici di Pattano²⁷ e sei sepolture recuperate nel 1982 nell'area della MCL²⁸ a Mercato San Severino. Sul finire del XIX secolo, in occasione dei lavori per la costruzione della ferrovia San Severino- Baronissi-Salerno, sono stati rinvenuti "*avanzi di due o tre poverissime tombe a tegole dell'ultima epoca preromana*", appartenenti ad inumati accompagnati dal corredo, costituito da "*rozzi balsamari fusiformi di terra grezza*"²⁹. Alla fine degli anni Settanta risalgono il recupero di una tomba romana ad Oscato e l'individuazione di una necropoli ad Acquarola³⁰. Fra Compra e Corte di Curteri - Oscato nel 1979 sono venute alla luce una sepoltura ed una porzione di strada romana, identificata l'anno seguente anche nei pressi della Parrocchia di Curteri³¹. Il territorio di Mercato San Severino è inoltre interessato dal passaggio dell'acquedotto del Serino³², uno dei sistemi di conduzione delle acque più grandi dell'Impero Romano, realizzato sotto Augusto, negli anni 33-12 a.C., da *Marcus Vipsanius Agrippa, curator*

21 Alla prima fase dell'appenninico classico appartiene un frammento di tazza con meandro punteggiato; cfr. ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 7.

22 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 7.

23 ALBORE LIVADIE 1994, 49.

24 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 4A, 3 e 4.

25 ALBORE LIVADIE 1994, fig. 5, 1 e 2.

26 ALBORE LIVADIE 1994, 49-50, fig. 5, 3.

27 SORRENTINO 1986, 22-23.

28 NATELLA 2008, 56 nota 68.

29 PATRONI 1898, 459; BARNABEI 1899, 318.

30 NATELLA 2008, 56 nota 68.

31 NATELLA 2008, 56 nota 68.

| | | |
|--|--------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev.00 | PIETRO TORO Pag. 31 di 41 |

aquarum a Roma, per servire principalmente Porto *Iulius* e per rifornire la flotta a Capo Miseno, ma che approvvigionava anche *Puteoli*, *Neapolis*, *Nola*, *Atella*, *Cumae*, *Acerrae*³³. Il percorso è per la maggior parte sotterraneo, sopraelevato a Sarno, Palma Campania, Napoli - Ponti Rossi. L'acquedotto è stato utilizzato dal I sec. a.C. al III secolo d.C., ma ha subito danni durante l'eruzione del 79 d.C.; dopo un periodo di abbandono, è stato restaurato da Costantino nel 324 d.C., come testimonia l'epigrafe³⁴ ritrovata negli anni Trenta in prossimità della sorgente Acquaro-Pelosi, durante i lavori per la costruzione del nuovo Acquedotto di Napoli³⁵. I lavori di riparazione furono diretti dal *vir perfectissimus* Ponziano, nelle sue funzioni di *praepositus aquaeductus*. L'acquedotto³⁶, realizzato con tufo, calcare, mattoni e in pochi punti in opera reticolata, è stato oggetto di interesse per differenti ragioni³⁷. La prima descrizione analitica delle strutture si deve a P. A. Lettieri, tecnico esperto di topografia, incaricato dal Viceré spagnolo don Pietro Toledo di studiare tutte le possibilità per incrementare la fornitura di acqua potabile³⁸. Nel 1560 scrisse che dalla Laura a Montoro “*andava verso lo casale de Pandala et scendendo ad bascio per sotto terra se allargha da Sanseverino ad mano manca et gira per sotto la torre di Marcello et ad Santo Georgio*”³⁹ e ne propose il completo recupero. Nei pressi di Piazza di Pandola a Montoro sono stati individuati alcuni resti. Negli anni centrali del XIX secolo F. Abate studiò e rilevò il tracciato dell'acquedotto che, dalle sorgenti in località “*Sala*”, seguendo i monti del Serino, di Cesinale e Aiello, attraverso il traforo di circa sei chilometri del monte Forino, giungeva alla Laura. Da qui “*in precipitosa discesa*”, per circa un chilometro, arrivava a Preturo di Montoro e proseguiva interrato a varie profondità per circa tredici chilometri verso Mercato San Severino e, di là, attraverso l'attuale frazione Costa, Castel San Giorgio e Lanzara⁴⁰. Sul tratto di Mercato San Severino sono state avanzate due ipotesi: la prima prevedeva che, correndo sotto l'attuale strada fra Acigliano e Pandola, all'inizio del Corso Diaz non toccasse il Solofrana, ma proseguisse in linea retta per Via Orefici, attraversando il torrente in prossimità del ponte di via G. Cesare, per giungere alla

32 Fino al 1938 l'Acquedotto era conosciuto come “Acquedotto Claudio”, in quanto si pensava fosse stato realizzato da *Claudius* dal momento che a Pozzuoli nel XIV secolo furono rinvenute alcune *fistulae plumbee*, riportanti il nome dell'Imperatore; cfr. CATALANO 2003; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006.

33 SGOBBO 1938; PAVESIO 1985; POTENZA 1996; PEZZELLA 2002; CATALANO 2003; MOSCATI, 2005; DE BIASE 2006; BIANCO 2007, 156.

34 L'epigrafe è pubblicata da I. Sgobbo (SGOBBO 1939, 151): «*D(omini) N(ostri) Fl(avius) Constantinus maxi(mus) Pius Felix Victor Aug(ustus) et Fl(avius) Iul(ius) Crispus, et Fl(avius) Cl(audius) Constantinus nobiles Cae(saris) Fontis Augustei Aquaeductum longa incuria et vetustate corruptum pro magnificentia liberalitates consuetae sua pecunia refici iusserunt et usui civitatum infrascriptarum reddiderunt dedicante Ceonio Iuliano vi(ro) c(larissimo) Con(sulari) Campanile curante Pontiano vi(ro) p(erfectissimo) praeposito eiusdem aqua(e)ductus nomina civitatum Puteolana Neapolitana Nolana Atellana Cumana Acerrana Baiana Misenum*». Cfr. GRÜNEWALD 1990, 222-223, n°277.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 32 di 41 |

stazione ferroviaria, “*dove sembra la sotto passasse*”⁴¹ e poi ritransitare oltre il corso d’acqua a valle, compiendo però un percorso troppo complicato⁴². La seconda, invece, presupponeva un *iter* più breve e abbastanza rettilineo, lungo il Corso Diaz fino alla collina del Boschetto. In effetti, si ha testimonianza della presenza di cisterne sotto le abitazioni del Corso Diaz, che dall’epoca medievale captavano acqua dal cunicolo⁴³. Al di là del Boschetto, l’acquedotto proseguiva sotto la torre e il mulino di Marcello, da dove raggiungeva Lanzara⁴⁴ e poi Paterno. A fianco all’acquedotto correva la strada Cofinio-Salerno, che secondo P. Natella attraversava mediante un ponte il torrente Saltera a sud del punto di confluenza nel Calvagnola, proveniente dal monte S. Michele di Calvanico, nei pressi della Licinella⁴⁵. La strada Cofinio-Salerno dalla Laura-Montoro proseguiva in linea retta ai piedi del monte Salto, mantenendosi ai margini della pianura attraversata da torrenti e segnata da assi centuriati con le ville del Macchione⁴⁶ e di Sava. Tracce di una centuriazione tardo-imperiale sono state ravvisate

35 SGOBBO 1938.

36 Il *caput aquae* era situato presso la sorgente Acquaro-Pelosi, non distante dalla sorgente Urciuoli, *caput aquae*, a sua volta, del più breve acquedotto Serino-Beneventum. Il canale principale era pari a circa 96 km, alto circa m 1.85 e largo m 0.79. L’acquedotto aveva 7 rami principali (Nola, *Pompeii*, *Acerra*, *Herculaneum*, *Atella*, *Pausillipon* e *Nisida*, *Cumae*) per una lunghezza pari a circa 49 km. La lunghezza totale era di circa 145 km.

37 Dopo la caduta dell’Impero Romano, conobbe la stessa sorte degli altri acquedotti romani per due motivi fondamentali: i ridotti livelli di manutenzione e le invasioni Barbariche; sull’argomento cfr. PAVESIO 1985; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006. Fu distrutto dagli Ostrogoti per conquistare la città di Napoli. Infatti, lo storico greco Procopio racconta che il Generale Belisario ordinò di aprire una breccia nel canale fuori Porta di Costantinopoli; un abile soldato si introdusse nell’apertura e penetrò all’interno della città, seguito dal Generale e da altri Barbari.

Nel 1442 Alfonso d’Aragona, nella battaglia contro Renato d’Angiò, usò la stessa tecnica di Belisario per conquistare la città di Napoli; cfr. PAVESIO 1985; DE BIASE 2006.

38 A causa dei costi elevati il progetto di Lettieri rimase solo sulla carta. Il rapporto fu copiato per la prima volta da G. Bolvito e conservato negli archivi della Real Corte; successivamente è confluito negli Archivi dei Padri Chierici Regolari Teatini dei SS. Apostoli di Napoli. Cfr. GIUSTINIANI 1797; PAVESIO 1985; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006.

39 GIUSTINIANI 1797.

40 ABATE 1842, 9; ABATE 1864; FRESA M. - FRESA A. 1974, 151; DE BIASE 2006.

41 NATELLA - PEDUTO 1965, 13.

42 NATELLA 2008, 38.

43 MARTINEZ Y CABRERA 1951, 15; NATELLA 2008, 40.

44 Nel 1967 a Lanzara in occasione della realizzazione del Campo Sportivo venne alla luce il condotto sotterraneo; NATELLA 2008, 40, tav. 14.

45 NATELLA 2008, 43.

46 La villa, danneggiata dal passaggio della strada ottocentesca che unisce i moderni comuni di Mercato San Severino e Fisciano, è stata scavata negli anni Settanta da W. Johannowski e datata al II sec. a.C. Cfr. SESSA 1983, 17.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 33 di 41 |

nell'allineamento di alcune strade rurali e nei confini di campi coltivati, come nel caso della strada e decumano Catavato-zona inferiore di Canfora e quello del cardine Pozzillo-Granfone. Dopo la Licinella la strada raggiungeva Curteri, fra Santa Maria, Rota e l'ospedale, per girare sul Granfone, tracciato oggi diventato una strada interpoderale che raggiunge Corticelle, ugualmente attraversata in tutto il suo territorio, da dove uscendo su una sella si poteva controllare la piana del Sarno e la testata dell'Irno a sud di Catavato. Dal bivio Penta si raggiungeva il corso Lancusi-Bolano, da cui si imboccava un decumano, fino a Sava, poco al di sotto della villa, per poi giungere ad Antessano, attraverso Fariconda, Acquamela, Cologna e poi Salerno. Importante per l'economia della valle è da considerare, tuttavia, un passaggio obbligato verso sud-ovest, una gola dove i Romani stabilirono una "*statio*", posto di controllo politico, fiscale, amministrativo, il cui nome "*Rota*" deriva da "*rotaticum*", pedaggio a carico di coloro che, con carri, merci o altro, intendevano raggiungere Nocera oppure Salerno, Avellino o Benevento, fino alla Puglia. Attorno a questa "*statio*" venne a formarsi un villaggio chiamato "*Rota*", ubicato nei pressi dell'attuale frazione Curteri. La via *Annia*, che congiungeva Capua a Reggio Calabria, giungeva da Sarno-Codola a Roccapiemonte; tra S. Eustachio e Piazza del Galdo cominciava una variante per Benevento⁴⁷. Dopo la frazione Sant'Angelo, il percorso si spostava un po' più a monte per le località Carratù, Abbadessa e Bagnorosoli, da dove si raggiungeva Curteri, all'innesto sulla via da Cofinio. Lungo questo percorso ad Acquarola è stato rinvenuto un bacino di terracotta datato al II sec. d.C.⁴⁸ Nella frazione Piazza del Galdo è stata portata alla luce una tomba, contenente ceramica sigillata aretina, datata al I secolo a.C. Secondo Fresa e Panebianco la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Pietro Apostolo del XVII secolo, sarebbe stata o un tempio pagano o una villa romana, essendo stati individuati al di sotto del piano di calpestio attuale sette pavimenti, l'ultimo dei quali è a metri 3.25. Inoltre, il rione "*Piro*", che si apre verso l'interno della località, è stato considerato la parte più antica della frazione, probabilmente sede di installazioni, come potrebbe indiziare il toponimo. Nella frazione Sant'Angelo, il toponimo "Marcella" è stato messo in relazione con una fortificazione di epoca romana, collocabile nel periodo dei *castra nolani* del generale Marcello. Tracce di una centuriazione sono state individuate in località Faraldo. Tombe alla cappuccina con corredi sono state recuperate nella zona al confine fra Mercato San Severino e l'area irpina⁴⁹. In contrada San Pietro a Murillo, nelle immediate vicinanze dell'antico abitato, sono stati rinvenuti sepolcreti in tufo contenenti resti ossei, armi, monete e lucerne genericamente datati all'età romana. A Figlioli sono stati individuati i resti di una villa romana repubblicana e dalla grotta dell'Angelo proviene un frammento di epigrafe, datata all'avanzato I sec. d.C., riferita a *Tertius*⁵⁰. Nella frazione Torchiati, nel XVI

47 FRESA M. - FRESA A. 1974, 39-41; VARONE 1994, 57; SCANDONE 1947, I, pl. I, 66-69; NATELLA 2008, 55.

48 Oggi conservato presso il Museo della Valle del Sarno a Nocera Inferiore (SA); MARI 1967, 32, 35.

49 D'ALESSIO 1978-1979, 20, fig. 6; D'ALESSIO 1983, 19-20.

50 L'epigrafe è stata pubblicata per la prima volta da Roatti; si vedano: ROATTI 1971, 297-304; D'ALESSIO 1978-1979, 54; D'ALESSIO 1983, 27.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 34 di 41 |

secolo, sono state rinvenute sei lapidi con iscrizioni di epoca romana, in cui era menzionata la "*Colonia Veneria Livia Augusta Alexandriana Abellinatum*". Ad Acquarola, frazione di Mercato San Severino, sono state individuate alcune tombe databili al IV secolo d.C. Alcuni toponimi conservano traccia della frequentazione romana tardo-antica: è il caso di Curteri, dal latino "*curtis*", inteso come aggregato di poche case vicine, che condividevano i cortili interni per la vita comune. Mancano, tuttavia, nel territorio tracce di stanziamenti bizantini, se si esclude qualche raro toponimo come "*Catavato*" e "*Lancus*". Più consistenti, invece, sono le tracce di una presenza longobarda rilevabile nei toponimi Pandola, Galdo, Piazza del Galdo, Faraldo, Lombardi, centri della valle sanseverinese fondati intorno al 640; ad Acigliano e Pandola sopravvivono le tracce del *demos* rurale longobardo. All'età altomedievale risale una sepoltura individuata a Sant'Angelo nel 1985⁵¹; sono probabilmente medievali la parrocchia e il Palazzo Terrone ad Acquarola. S. Marco a Rota, nella frazione Curteri, è stato un centro eminente del Gastaldato omonimo nell'Alto Medioevo, da alcuni studiosi identificato con la città di Rota⁵². La chiesa rurale, sorta tra VII e VIII secolo, dedicata a Santa Maria, è stata adibita fino a pochi anni fa a ricovero per animali. Gli scavi archeologici hanno stabilito che fu edificata con una muratura di tufo in opera quadrata su una preesistenza di età imperiale. L'edificio era dotato di atrio, battistero e sepolcreto. Nell'abside, sono conservati i resti di pitture databili al XII-XIII secolo ed un "occhio" dipinto, datato all'inizio dell'800, epoca in cui i documenti riportano per la prima volta l'intitolazione a Santa Maria⁵³. È stato ipotizzato che il palazzo feudale degli Imperiali di Francavilla a Curteri, in posizione più elevata, fosse la residenza del Gastaldo. I confini amministrativi del Gastaldato raggiungevano a nord l'*actua Nuceria*; a sud il limite correva al di sopra di Acquamela, nei pressi della frazione Aiello di Baronissi; le Serre di Montoro ad est chiudevano naturalmente l'area. Sulla collina che sovrasta l'abitato di Mercato San Severino si erge il castello medievale, uno dei più importanti dell'Italia meridionale⁵⁴. Composto da un primo nucleo di costruzione longobarda, da un secondo di origine normanna e da un terzo risalente al periodo angioino-aragonese⁵⁵, conserva alcuni ambienti e tre cinte fortificate. Le strutture murarie, in buone condizioni, danno l'idea dell'estensione originaria⁵⁶. Il castello, per lungo tempo sede della più importante famiglia del regno, i Sanseverino, che traevano la

51 NATELLA 2008, 56 nota 68.

52 Tuttavia sulla sua localizzazione di Rota sono state avanzate due diverse ipotesi: una la colloca presso la frazione Curteri, nel luogo della *plebs Sanctae Mariae*, probabilmente distrutta dalle truppe longobarde di Arechi I, che si vide tagliare la strada per Salerno dalla popolazione del luogo; l'altra ne vede le origini ai piedi della collina del Castello. Tuttavia non è improbabile che esistessero ambedue i siti: Rota, presso Curteri e un villaggio, ai piedi della collina del Castello, conosciuto col nome di Mercato.

53 NATELLA 2008, 145-157.

54 PEDUTO 2008.

55 COROLLA *et alii* 2003, 376-390.

56 Il castello occupa una superficie di circa m 350 x 450.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 35 di 41 |

loro origine dagli Angerio normanni, fu abbandonato a causa della partecipazione dell'ultimo esponente alla congiura dei Baroni contro Ferrante. Il nucleo più antico del castello è costituito dalla piazza d'armi, situata a ridosso del mastio quadrato ed adibita, molto probabilmente, a manifestazioni militari. Seguendo il perimetro interno delle mura risultano ben evidenti le piccole torrette per l'installazione delle macchine da guerra e i camminamenti di ronda, che conservano ancora i merli originali databili tra l'XI e il XII secolo. Poco distante dalla piazza d'armi si erge il portico di accesso alla cisterna, voltato a botte, situato alle spalle del palazzo. La cisterna, lunga otto metri, ad intonaco sovrapposto, presenta lungo il perimetro una mensola alta un quarto di parete. Addossato alla cisterna sorge il palazzo, la cui parte esterna conserva tre livelli costruttivi: il primo è un camminamento di ronda, merlato, molto basso, quasi a livello del fossato; il secondo è un muro con merli; il terzo è una sopraelevata, databile probabilmente al 1358, quando sul castello fu fondata la prima sede del convento di S. Antonio. Accanto al palazzo i Sanseverino costruirono una chiesa, di struttura gotica, al di sotto della quale vi era una cripta. Sul versante rivolto verso Curteri, da cui era più facile l'accesso al castello, furono realizzate nel XII secolo due torri merlate, congiunte fra loro dal muro di cinta, con poche saettiere e feritoie, ancora oggi ben visibili. Lungo la zona meridionale, manca l'alto muro delle fortificazioni superiori, ma è presente una serie di torri quadrate, risalenti al periodo svevo. Verso la città, la serie delle torri doveva terminare con un'altra opera, probabilmente anch'essa quadrata, sostituita nel 1350 circa col torrione cilindrico. Per quanto riguarda l'area del sulle quali gravitano le zone oggetto della valutazione presente, non esistono notizie di alcun rinvenimento.

| | | |
|--|----------------|----------------------------------|
| VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 36 di 41 |

7. VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

L'indagine si è sviluppata sulle aree oggetto del progetto, al comune di Mercato San Severino.

Per la Valutazione dell'Interesse Archeologico sono stati presi in considerazione diversi fattori che concorrono ad esprimere una stima reale del rischio di intercettare strutture antiche sepolte e giacimenti archeologici. L'indagine non invasiva, affiancata dalle ricognizioni sul territorio sopra descritte e da indagini di fotointerpretazione, ha prodotto una serie di dati organizzati organicamente e correlati tra essi attraverso la carta del potenziale e la carta della visibilità, successivamente uniti ad un apparato schedografico e fotografico. Questi elaborati, confluiti nella presente relazione, contribuiscono a definire il livello del potenziale archeologico che l'opera in oggetto può comportare. La ricognizione di superficie ha interessato superfici cementate ed urbanizzate. Il grado di potenziale archeologico, viene attribuito in base alle evidenze archeologiche desunte dall'analisi bibliografica ed archivistica e dalle risultanti della lettura delle fotografie aeree nonché dalla posizione geografica dei luoghi.

Il potenziale archeologico, in considerazione delle peculiarità archeologiche, geomorfologiche e paleoambientali, vista comunque la lontananza con aree di interesse archeologico, è dunque di grado Basso.

Mercato San Severino

Dicembre 2023

P. Toro

PIETRO TORO
Archeologo
C.F. TROPTR74L09H703J
P. IVA 05885870854


| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 37 di 41 |

8 BIBLIOGRAFIA

- ABATE 1842 ABATE F., *Intorno all'Acquedotto Claudio*, Napoli.
- ABATE 1864 ABATE F., *Studi sull'acquedotto Claudio e Progetto per fornire d'acqua potabile la città di Napoli*, Napoli.
- ALBORE LIVADIE 1994 ALBORE LIVADIE C., 'Il più antico popolamento del bacino del Sarno. Cenni di preistoria e protostoria nella Campania antica', in PECORARO 1994, I, 39-55.
- BARNABEI 1899 BARNABEI F., 'Notizie delle scoperte di antichità', in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Cl. di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, s. V, VII (1899), 318.
- BIANCO 2007 BIANCO A. D., *Aqua ducta, aqua distributa: la gestione delle risorse idriche in età romana*, Torino.
- CATALANO 2003 CATALANO R., *Acqua e acquedotti romani. Fontis augustei aquaeductus*, Salerno.
- COROLLA *et alii* 2003 COROLLA A., FIORILLO R., GUARINO A., IOVANE A., LO PILATO S., PEDUTO P., SANTORO A. M., SACCONI T., 'Prime indagini di scavo nel castello di Mercato San Severino (Salerno)', in FIORILLO R., PEDUTO P. (a cura di), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze, 376-391.
- D'ALESSIO 1978-1979 D'ALESSIO V., *Montoro. Ricerche storiche ed archeologiche*, Solofra.
- D'ALESSIO 1983 D'ALESSIO V., *Le città sepolte alle porte dell'Irpinia*, Avellino.
- DE BIASE 2006 DE BIASE O., *L'acqua del Serino. Sorgenti e Acquedotti*, Manocalzati (AV).
- DE FEO - RODOLFO - NAPOLI 2007 DE FEO G., RODOLFO M., NAPOLI A., *Historical development of the Augustan aqueduct in Southern Italy: twenty centuries of works from Serino to Naples*, *Water, Science and Technology*:

| | | | |
|--|----------------|--|---------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev. 00 | PIETRO TORO | Pag. 38 di 41 |

Water Supply, Vol. 7, 1, 2007, 131-138.

- FRESA M. - FRESA A 1974 FRESA M. - FRESA A., *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli.
- GIUSTINIANI 1797 GIUSTINIANI L., *Tabularius. Pietro Antonio Lettieri, 1560*, in *Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli*, VI, Napoli, 382-411.
- GRÜNEWALD 1990 GRÜNEWALD T., *Constantinus Maximus Augustus*, Stuttgart 1990.
- GUACCI 1976 GUACCI F., *Solofra. Ricerche di storia antica*, I, Avellino.
- GUACCI 1979 GUACCI F., *Preistoria e Storia della valle solofrana*, II, Salerno.
- MARI 1967 MARI C., *Rivendicati ad Acquarola i natali di Urbano VI*, Torre Annunziata.
- MARTINEZ Y CABRERA 1951 MARTINEZ Y CABRERA P., *La bonifica della Valle del fiume Sarno*, Salerno.
- MOSCATI 2005 MOSCATI F., *Storia di Serino*, Seconda Edizione, Penta (SA).
- MUSI - PEDUTO - ROSSI MUSI A., PEDUTO P., ROSSI L., *Mercato S. Severino e la sua storia: dall'antica Rota alle trasformazioni*, Salerno.
- NATELLA 2008 NATELLA P., *I Sanseverino di Marsico. Una terra un regno. I. Il Gastaldato di Rota (VIII-IX secolo)*, Fisciano.
- NATELLA - PEDUTO 1965 NATELLA P., PEDUTO P., *Il castello di Mercato S. Severino*, Napoli.
- NICOLUCCI 1910 NICOLUCCI G., in *Boll. Palet. It.*, 1910, anno 35, 208.
- NOCELLA - ABBATE 2003 NOCELLA F. - ABBATE E., *La flotta imperiale di Miseno*, Napoli.
- PASSCHIER - SCHRAM 2005 PASSCHIER C. W., SCHRAM W. D, *Serino (Italy). Aqua Augusta* [Reperibile: <http://www.cs.uu.nl/~wilke/aquasite/index.html>].
- PATRONI 1898 PATRONI G., 'Mercato S. Severino. Scoperta di antiche tombe', in *Notizie Scavi* 1898, 459.
- PAVESIO 1985 PAVESIO B., *Da Serino al Biferno*, Napoli.

| | | | |
|--|--------|--|---------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | Rev.00 | PIETRO TORO | Pag. 39 di 41 |

- PECORARO 1994 PECORARO A. (a cura di), *Nuceria Alfaterna. Dalla fondazione ai Longobardi*, tomi I, II, Nocera Inferiore.
- PEDUTO 2008 PEDUTO P., *Mercato San Severino nel Medioevo. Il castello e il suo territorio*, Firenze.
- PESCATORE COLUCCI 1996 PESCATORE COLUCCI G., 'Fontis Augustei Aquaeductus', in *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, Pratola Serra (AV).
- POTENZA 1996 POTENZA U. *Gli acquedotti romani di Serino*, [Recuperabile on-line: <http://www.ulixes.it/acquedotti>].
- RESCIGNO 2004 RESCIGNO G., *Chiese, palazzi e giardini*, Salerno.
- ROATTI 1971 ROATTI A., 'Documentazioni medievali dall'Avellinese', in *Rivista di Studi Salernitani*, 7 (1971), 297-304.
- RONCHITELLI 1982-1983 RONCHITELLI A. M., 'Segnalazione di un'industria uluzziana a Tòrnola (Avellino)', in *Rassegna di Archeologia* 3, 1982-1983, 33-39.
- SCANDONE 1947 SCANDONE F., *Storia di Avellino*, I, Avellino.
- SESSA 1983 SESSA M., *Fisciano in sintesi*, Fisciano.
- SGOBBO 1938 SGOBBO I., 'Serino. L'acquedotto romano della Campania', in *Notizie Scavi* (1938), 73-97.
- SGOBBO 1939 SGOBBO I., in *AE* 1939, 151.
- SOCIETÀ VENETA 1885 SOCIETÀ VENETA, *Acquedotto di Napoli*. Società Veneta per Imprese e costruzioni pubbliche, Bassano.
- SORRENTINO 1986 SORRENTINO D., *Gli etruschi a Salerno. Testimonianze archeologiche*, Salerno.
- SPADEA 1998 SPADEA R., *La Campania antica: dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto trans mediterraneo*, Napoli.
- VARONE 1994 VARONE A., 'Aspetto e toponomastica di Nuceria in età longobarda', in PECORARO 1994, vol. II, 51-77.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 40 di 41 |

Inquadramento geologico

AMATO 2005

AMATO V., *La risposta di alcuni sistemi morfodinamici della Campania alle variazioni climatiche oloceniche*, Tesi di dottorato, website www.fedoa.unina.it

BUDETTA - CALCATERRA 1994

BUDETTA P. - CALCATERRA D., *Aspetti geologici e geologico-tecnici del territorio comunale di Salerno: il settore Nordorientale*, in *Geologica romana*, 30, 75-86.

CAMBI - TERRENATO 1994

CAMBI F. - TERRENATO N., *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

BRANCACCIO - CINQUE 1988

BRANCACCIO L., CINQUE A., *L'evoluzione geomorfologica dell'Appennino Campano-lucano*, in *Mem. Soc. Geol. It.*, 41, 1988, 83-86.

CINQUE - ROMANO 2001

CINQUE A., ROMANO P., *Evoluzione geomorfologica e caratterizzazione oro-idrografica della regione*, in VALLARIO A. (a cura di), *L'Ambiente geologico della Campania*, Cuen, 2001, 59-90.

NATELLA 2008

NATELLA P., *I Sanseverino di Marsico. Una terra un regno. I. Il Gastaldato di Rota (VIII-IX secolo)*, Fisciano.

| | | | |
|--|--|--|----------------------------------|
| | | VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO RELAZIONE | |
| Codifica Elaborato: RE-ARCH.01 | | Rev. 00 | PIETRO TORO Pag. 41 di 41 |

PAPPONE - CASCIELLO - CESARANO-
D'ARGENIO - CONFORTI 2008

Note illustrative della Carta Geologica d'Italia,
scala 1:50.000, Foglio 467, Salerno.

PICCARRETA - CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di
aerofotografia archeologica*, Bari.

VOCCA 1938

VOCCA P. (trascrizione e note a cura di), MARI
F., *Breve relazione dello Stato di San Severino*,
Salerno 1938.

YOUNG 1972

YOUNG A., *Slopes*, Edimburgh 1972.

9 ALLEGATI

Elenco fotografico

Schede UR

SCHEMA di UNITA' di RICOGNIZIONE

IGM

Rif. Cat.

UR

Ctr 467024

1

Prov.

Comune

Frazione

Proprietà

Sa

Mercato San Severino

Capoluogo

Utilizzazione del suolo e geologia

Quota (slm)

Dimensioni (in metri)

Parcheggio, area cementata ed asfaltata

Visibilità

Nulla

Pendenza

Nulla

Pianoro

Pendio

Versante vallivo

Terrazzamento collinare

Versante fluviale

X

Descrizione

Area di versante >fluviale, posizionata lungo il corso della Solofrana al confine con La strada di variante che copre il corso del fiume. Si tratta di una porzione livellata alcuni decenni fa e per molto tempo divenuta parcheggio pubblico. Non è possibile individuare manufatti antichi dal survey per la consistenza stessa dell'area.

Metodo di Ricognizione

ricognitori

meteo

Asistematica

1

sereno

Interpretazione

ora ricognizione

Area urbana, versante fluviale.

13:00-13:30

Osservazioni

Rischi archeologico basso

Materiali lasciati sul luogo

Campioni prelevati

nessuno

nessuno

Fotografie

Disegni

Foto 1-6

Tav. 1-2-3

Autore scheda

Data

Pietro Toro

11/12/2023

ALLEGATO 2
APPARATO FOTOGRAFICO

Elenco Foto

Foto 01 – UR 1 inizio UR vista da Est

Foto 02 – UR 1 panoramica vista da Sud-Ovest

Foto 03 – UR 1 panoramica vista da Sud/Est

Foto 04 – UR 1 panoramica vista da Sud/Ovest

Foto 05 – UR 1 panoramica vista da Sud

Foto 06 - UR 1 particolare confine con il muro del letto tombato della Solofrana



Foto 01 - UR 1 inizio UR vista da Est



Foto 02 - UR 1 panoramica vista da Sud-Ovest



Foto 03 - UR 1 panoramica vista da Sud/Est



Foto 04 - UR 1 panoramica vista da Sud/Ovest



Foto 05 - UR 1 panoramica vista da Sud



Foto 06 - UR 1 particolare confine con il muro del letto tombato della Solofrana